

« minammo di ritirarci a Corfù, mentre il nostro stare
« ivi non sarebbe stato di utile a nessuno, anzi di evi-
« dente pericolo di perdere la nostra libertà e vita. Li
« nostri amici n'havevano gusto e ce lo consigliavano,
« ma molti altri perversi scismatici conoscendo questa
« occasione opportuna per potersi vendicare di noi,
« c'impedirono il passaggio e di più istigarono molta
« plebaia, la quale per la povertà, non haverebbe avuto
« forza di pagare, che si sollevasse contro di noi e cer-
« casse da noi il denaro per aggiustarsi con il turco (che)
« si sarebbe dovuto pagare.

« Con quest'animo ci tennero fino alla venuta del
« Turco! » (13).

Furono momenti di angoscia e di ansie terribili,
resi più strazianti dai freddi calcoli di quei selvaggi, i
quali, « si persuadevano — osserva desolato lo STANI-
« LA — che essendo noi soggetti alla Santa Chiesa, sen-
« za molestia loro c'haverebbero (i Turchi) sforzati
« per aggiustar le loro partite e placar l'ira del Passà,
« purchè non si muovesse alla distruzione del lor
« paese (14).

« Lascio considerare la nostra amaritudine, per-
« chè stavamo da hora in hora aspettando il nostro
« estermio, o di essere scorticati vivi, o provare per-
« petua schiavitù sotto il giogo del'infedeli (15).

« Ma il Signore Iddio, che non manca mai di por-
« gere opportuno rimedio alli bisogni di chi in lui con-
« fida, non permise ch'a tali cimenti venissimo, per-
« chè il Turco venendo a Dukates e restando da que-
« gli abitatori ben sodisfatto, non si curò di proseguir

(13) *Relazione.*

(14) KOROL., loc. cit., pag. 67.

(15) Id. *ibid.*